



FORMAZIONE – UN LIBRO DI CARLO BELARDI RIPERCORRE IL CAMMINO DI RIFLESSIONE COMPIUTO DALLA CHIESA SULL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO DEI CRISTIANI, RIEVOCANDONE LA STORIA E INDIVIDUANDONE LE PROSPETTIVE

Un percorso che prende l'avvio dal Concilio vaticano II, riassunto nelle sue tappe principali e nei suoi documenti fondamentali. Una delle realtà approfondite è della nostra diocesi, promossa in particolare dalla Pastorale sociale e del lavoro: le Piccole officine politiche, attive dal 2017

# Scuole di politica: una forma alta di carità

**L**e sfide che il mondo sta affrontando manifestano sempre di più l'urgenza di una formazione sociale e politica dei cristiani, perché questi possano essere «sale della terra e luce del mondo». Inizia così la prefazione del cardinale Michael Czerny, attualmente prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, al volume «Seminare il futuro in politica», frutto di un lungo e profondo lavoro rivolto alla stesura della tesi di dottorato, presso la Pontificia Università Gregoriana, da parte dell'autore, Carlo Belardi, dedicata alle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico nella Chiesa italiana. Un testo che raccoglie e mette a disposizione molti elementi della tesi, con l'obiettivo di far conoscere e riflettere sulla storia, i contenuti, la situazione e le prospettive delle numerosissime esperienze emerse nelle diocesi del Paese. È evidente, fin dalla prefazione, la consonanza con il messaggio sociale della Chiesa sul tema, in particolare quello di Papa Francesco nella «Fratelli tutti», nonché con le ricchezze emerse dalla Settimana sociale di Trieste: uno dei messaggi più forti è stato proprio quello relativo all'importanza delle scuole

di politica.

## Il testo

La prima parte del libro (disponibile nelle librerie dal 4 luglio per i tipi di Marcianum Press) non è solo l'esposizione di eventi storici, bensì la proposta di un itinerario che ripercorre il cammino di riflessione compiuto dalla Chiesa italiana sull'impegno sociale e politico dei cristiani, di cui le scuole di formazione sono una delle espressioni. Si tratta di una realtà eterogenea e complessa, nata oltre trent'anni fa, della quale non era stato ancora prodotto un esame complessivo e sistematico.

Il percorso prende avvio dal Concilio vaticano II e dall'esame dei principali suoi documenti, per esaminare come la Chiesa abbia recepito tali orientamenti e ponendo in evidenza la crescente sensibilità e responsabilità in merito alla formazione in campo sociale e politico. Tutto ciò presentando le principali tappe: il convegno «Evangelizzazione e promozione umana» del 1976, il documento del Consiglio permanente della Cei «La Chiesa italiana e le prospettive del Paese» del 1981 e il secondo convegno svoltosi a Loreto nel 1985 dal titolo «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini»: è da quest'ultimo che nasce «dal basso» il modello formativo delle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico, nonché la

sua prima epoca d'oro che terminò con lo scioglimento della Democrazia cristiana e la frammentazione del voto cattolico. La crisi si protrasse per qualche anno fino alla ripresa iniziata nel 1998, grazie anche alla Nota pastorale «Le comunità cristiane educano al sociale e al politico», che dura ancora oggi, malgrado «un silenzio istituzionale, una sorta di 'eclissi' delle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico, che però non riuscirà a spegnere una realtà ormai consolidata all'interno della pastorale italiana», rilanciata con vigore, come già citato, dall'ultima Settimana sociale.

La seconda parte, invece, esamina i dati raccolti sul campo e utilizza il metodo dell'analisi Swot per individuale i punti di forza e le fragilità, le opportunità e le sfide. Nell'ultimo capitolo, infine, sono presentate quattro esperienze attive e rappresentative delle diverse tipologie di Scuole: una delle risultanze del lavoro, infatti, evidenzia l'impossibilità di ricondurre a un modello unico le varie iniziative.

## Le Piccole officine politiche

Una delle realtà approfondite è della nostra diocesi, in particolare promossa dalla Pastorale sociale e del lavoro: le Piccole officine politiche (Pop), attive dal 2017 come prosecuzione e

ampliamento della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, attiva per molti anni. Il paragrafo dedicato esordisce ricordando come «L'Arcidiocesi di Torino vanta una storia lunga e articolata, segnata da una dimensione fortemente sociale», che parte dalla risposta all'industrializzazione di fine Ottocento, con i suoi «tanti testimoni sociali», per arrivare fino ai giorni nostri. Il testo ripercorre gli anni della Scuola e le ragioni del ripensamento che ha portato alle Pop, con percorsi formativi differenziati per rispondere alle esigenze diverse dei vari soggetti.

Questo elemento è stato posto dall'autore come il primo aspetto positivo da sottolineare, poiché le iniziative non si basano su programmi teorici, «bensì sulle persone, sui loro mondi di provenienza e i loro interessi»: «La novità è proprio quella di non fissarsi su un modello preciso da replicare, ma di approcciarsi a ogni contesto con creatività e intelligenza». Tale approccio è stato possibile grazie al lavoro dell'équipe delle Pop: «Un gruppo eterogeneo di persone che hanno ben chiara la finalità dell'intero progetto e, mediante il confronto, compiono un'enorme sforzo per concretizzarlo attraverso un processo di preparazione e verifica». Un altro punto di forza evidenziato è la

stretta dipendenza del progetto da un ufficio della curia, che permette una legittimazione e un rapporto col tessuto della diocesi. In sintesi l'autore si esprime così: « Diversificazione dell'esperienza, lavoro in équipe, eterogeneità, passione, progettualità-concretezza-verifica, presenza capillare all'interno del territorio, qualità delle persone impegnate, l'essere nel solco di una storia, sono tutti elementi che qualificano l'esperienza e rendono questo progetto interessante e di valore». Il porre in risalto gli elementi positivi non nasconde alcuni limiti che il testo fa risaltare. Innanzitutto la necessità di rendere disponibili risorse economiche e umane, in parte colmate da finanziamenti ottenuti dalle locali fondazioni bancarie, la Fondazione Crt e la Compagnia di San Paolo, che hanno consentito di reperire validi collaboratori, anche se «purtroppo negli ambienti ecclesiali ci si scontra ancora troppo spesso con la convinzione che i laici debbano impegnarsi *pro bono*, e offrire il proprio servizio in forma di volontariato. Pur riconoscendo la validità di questo tipo di servizio, non ci si può nascondere che, per progetti complessi e continuativi, non sempre è possibi-

le trovare persone che non siano solo animate da buona volontà, ma che possano anche garantire preparazione e competenze specifiche». Una seconda difficoltà riscontrata dall'autore riguarda i rapporti tra gli uffici diocesani e la necessità di potenziare la collaborazione. Sempre elemento di debolezza intra-ecclesiale citato è «riconducibile all'inserimento nella cultura pastorale di questi temi particolari», con una certa impermeabilità del tessuto parrocchiale alle tematiche legate alla politica che «fatica a concepire queste attività formative come parte integrante del percorso cristiano di un laico».

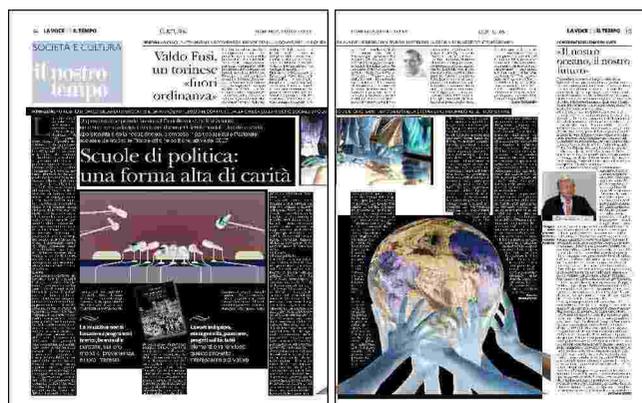
#### In conclusione

Uno stimolo importante alla lettura del libro di Carlo Belardi arriva dalle ultime parole della prefazione del cardinale Czerny: «In un momento storico in cui la sfiducia nelle istituzioni sembra prevalere e la tentazione dell'indifferenza si insinua nei cuori, questo libro ci invita a vedere la politica come una forma alta di carità, un servizio all'altro, uno spazio in cui - come cristiani

- la fede si traduce in azione concreta e solidaria, partendo dalla propria realtà e dalla propria vita. Solo con una formazione ispirata

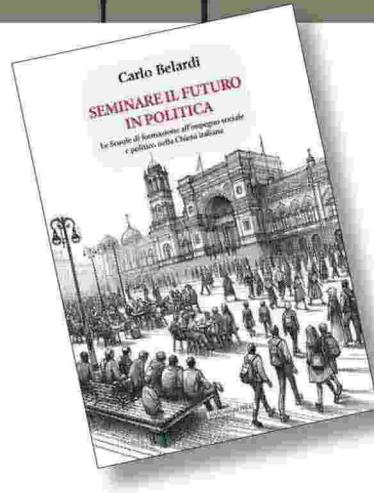
dalla Dottrina sociale della Chiesa sarà possibile generare un nuovo protagonismo cristiano nella società, capace di affrontare le sfide del nostro tempo con coraggio e speranza».

**Nicola BIZZARRO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035



**Le iniziative non si basano su programmi teorici, bensì sulle persone, sui loro mondi di provenienza e i loro interessi**



**Lavoro in équipe, eterogeneità, passione, progettualità: tutti elementi che rendono questo progetto interessante e di valore**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035